

GITA: **GIRO DEI LAGHI** **DI IVREA**

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI TORINO

Gita proposta da: Giorgio Cetti
Elaborazione scheda: Renzo Boeri

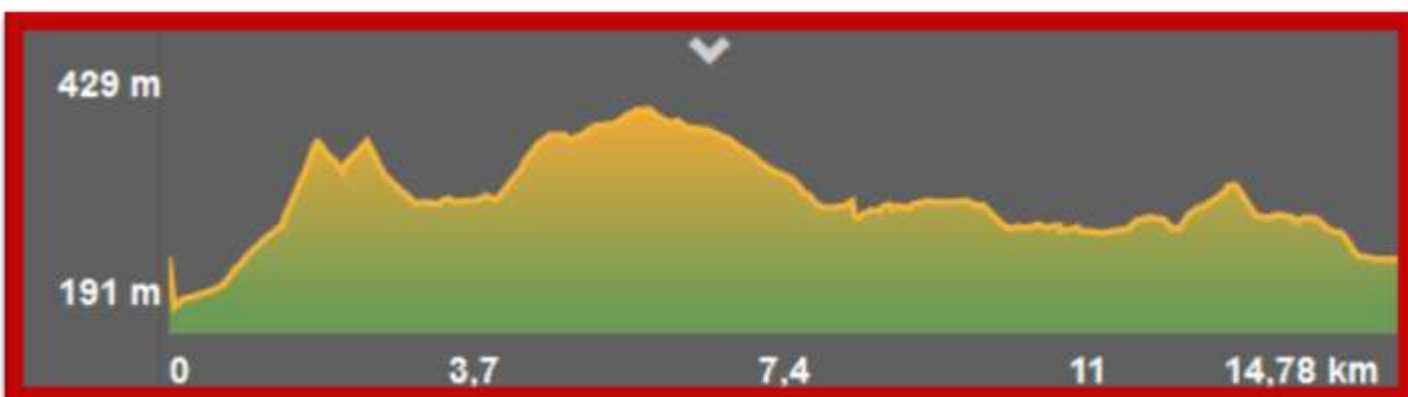
Salita totale: 375 m.
Ore di camm. totali : 6

Gita: E (media)



Discesa totale: 375 m.
Lunghezza: 15 Km.

Altitudini: da 191 a 429 m.



AUTORE DELLA GITA WIKILOC: il Cigno - GIORGIO

LINK DELLA GITA: <https://it.wikiloc.com/percorsi-escursionismo/giorgio-anello-laghi-di-ivrea-19-febbraio-2020-48670812>

Itinerario escursionistico:

Montalto Dora, Lago Nero, Lago Pistono, Lago Sirio, Montalto Dora.

Descrizione: si parte da Montalto Dora, appena fuori Ivrea. Si lascia l'auto praticamente in centro paese dove si possono trovare dei parcheggi gratuiti. Si percorre via Mazzini, raggiungendo quindi la strada davanti al Municipio per uscire poi dal paese, passando a fianco di un monumentale platano e successivamente alla Chiesetta di San Rocco. Oltrepassata la via di accesso al Castello (che incombe sulla sinistra di marcia) si scollina in direzione della Trattoria "La Monella", (dove passeremo con il sentiero di ritorno) seguendo sempre le indicazioni per il Lago Nero. La stradina entra nel bosco, sale ad una selletta (che è anche un bel punto panoramico) e poi scende sulla riva del lago. Si prosegue in direzione del Lago Pistono, abbandonando la stradina segnata con palina N08 per raggiungere un belvedere e proseguire poi su un tratto a mezza costa delle pendici della Punta Montesino (521 m.). Si seguono le indicazioni su paline numerate (n° 13/15/16) che ci conducono prima dell'agriturismo "La Campagnetta" e successivamente al rustico ponticello in pietra (Ponte della Galletta), superando il Rio Montesino. Discostandosi un po' alla volta dal rio, il sentiero ci porta al pilone votivo dedicato alla Madonna d'Oropa. Si raggiunge quindi, dopo l'attraversamento di un bosco umido, una caratteristica palafitta recentemente ricostruita. Si costeggia il Lago di Santa Croce (297 m.) e in breve la piccola diga che regola il livello dello specchio d'acqua. Si riprende l'indicazione "Anello del Lago Pistono" sino ad una sella, da dove si scende ad un bivio (segnato con palina P04) e di qui si fa rientro al punto di partenza.



TRATTO DA: C.A.I. – Sezione di Sampierdarena –Attività sociali 2019

Non ci sono veri e propri segnavia ma diverse segnalazioni su paline.

Carnevale di Ivrea:

Lo Storico Carnevale di Ivrea affonda le radici nel Medio Evo; è un Carnevale i cui riti primari, la Zappata e l'abbruciamento degli Scarli condotti dagli Abbà sino alla fine del '700, sono stati tramandati oralmente fino al 1808, anno in cui appare la prima trascrizione di una cerimonia ne I Libri dei Processi Verbali a futura memoria.

Il Carnevale di Ivrea è un evento unico in cui storia e leggenda si intrecciano per dar vita a una grande festa civica popolare dal forte valore simbolico, durante la quale la comunità di Ivrea celebra la propria capacità di autodeterminazione ricordando un episodio di affrancamento dalla tirannide di medievale memoria. Noto ai più per la spettacolare Battaglia delle arance che si svolge per tre giorni nelle principali piazze cittadine, il Carnevale eporediese si caratterizza per un complesso cerimoniale che attinge a diverse epoche storiche fino a culminare nel Corteo Storico. Vera protagonista è la Vezzosa Mugnaia, simbolo di libertà ed eroina della festa sin dalla sua apparizione nel 1858. Ad accompagnarla il Generale, di origine napoleonica che guida il brillante Stato Maggiore, e a seguire il Sostituto Gran Cancelliere, cerimoniere e rigido custode della tradizione, i giovanissimi Abbà, due per ognuno dei cinque rioni e il Podestà, rappresentante del potere cittadino. A scandire il Corteo le note delle pifferate degli amati Pifferi e Tamburi. Lo spirito dello Storico Carnevale d'Ivrea, perfettamente tramandato dalla Canzone del Carnevale *Una volta anticamente*, vive nella rievocazione della sollevazione del popolo contro il Marchese di Monferrato che affamava la città. Nella leggenda fu il gesto eroico di Violetta, la figlia di un mugnaio, a liberare il popolo dalla tirannia. Ribellatasi allo *ius primae noctis* imposto dal barone, Violetta lo uccise con la sua stessa spada e la celebre Battaglia delle arance rievoca proprio questa rivolta. In segno di partecipazione alla festa tutti i cittadini e i visitatori, a partire dal Giovedì Grasso, su ordinanza del Generale, scendono in strada indossando il classico Berretto Frigio, un cappello rosso a forma di calza che rappresenta l'adesione ideale alla rivolta e quindi l'aspirazione alla libertà, come fu per i protagonisti della Rivoluzione Francese.



TRATTO DA:

<https://www.storicocarnevaleivrea.it/il-carnevale/storia-storico-carnevale-di-ivrea/>

Il Castello di Montalto Dora ha visto sfilare secoli di storia, dai Savoia agli spagnoli, dai francesi ai tedeschi, subendo numerosi attacchi da parte degli invasori, vivendo il tormentato periodo napoleonico e assaporando la tanto agognata pace grazie all'Unità d'Italia. La sua costruzione è riconducibile alla prima metà del XII secolo, come testimonia un documento del 1140, nel quale viene menzionato come "Castrum Montisalti", appartenente alla giurisdizione del Vescovo D'Ivrea. Molteplici casate possedettero il maniero. Nel XIV secolo entrò a far parte dei possedimenti dei Savoia, che nel 1403 lo cedettero alla casata dei De Jordanis di Bard, che proseguì con i lavori di edificazione. Tra i vari attacchi che si sono susseguiti nel tempo, va ricordato quello avvenuto durante l'assedio di Ivrea del 1641 da parte delle truppe francesi del marchese d'Harcourt, in guerra contro il ducato di Savoia: in quella occasione infatti venne smantellato l'interno dell'edificio, mentre rimasero in larga parte intatte le



strutture esterne. All'inizio del XVIII secolo il Castello passò alla famiglia Vallesa che lo mantenne sino ai primi anni dell'Ottocento, quando la casata si estinse. Divenne poi patrimonio del conte Severino dei Baroni di Casana che iniziò a restaurarlo ed a valorizzarlo. Risalgono all'inizio del 1900 i primi studi e le indicazioni di restauro a cura dell'ingegnere Carlo Nigra e dell'architetto portoghese Alfredo d'Andadre, ideatore del Borgo medievale di Torino. Nel 1963 il complesso monumentale divenne di proprietà della famiglia Allioni di Brondello che avviò, dal 1965 al 1985, una campagna di recupero degli edifici all'interno della cinta muraria e la valorizzazione del parco. Negli ultimi anni, l'attuale proprietà ha ripreso e portato a termine interventi di restauro funzionali sia agli interni che agli esterni, insieme ad opere di valorizzazione del parco e della sua vegetazione.

TRATTO DA: <http://www.castellomontaltodora.com/gallery/storia/>